

VERBALI TAVOLI TEMATICI
AGGIORNAMENTO PIANO SOCIALE TERRITORIALE ATS 20
(ANNO 2023)

Verbale incontro del tavolo di partecipazione sul tema: "NON AUTOSUFFICIENZA"

Incontro svolto in data: 04/05/2023 dalle ore 9.30 alle ore 11.30.

Coordinatore del tavolo: Pamela Malvestiti (Coordinatore ATS XX)

Supporto nella verbalizzazione: Giulia Bernardini (Staff ATS XX).

Invitati e presenti al tavolo

Organizzazioni Invitati	Presenti
ATS 20	- Alice Giusepponi (Assistente Sociale Comune di Porto Sant'Elpidio); - Alessia Seghetta (Assistente Sociale ATS XX); - Betty Petrini (Assistente Sociale ATS XX); - Cinzia Garbuglia (Assistente Sociale Comune di Sant'Elpidio a Mare); - Chiara Agostinelli (Tirocinante Comune di Sant'Elpidio a Mare).
Cooperative Sociali	- Elisabetta Carestia (Cooperativa MoniSa Marche); - Marianna Pistolesi (Cooperativa Sociale PARS); - Sara Concetti (Coop. Sociale Nuova Ricerca Agenzia Res).
Associazioni	- Luigi Pagnotta (Associazione Auser);
Sindacati	- Roberto Lanfranco (CGIL).

Obiettivi dell'Incontro:

- Aggiornamento rispetto allo stato dell'arte del Piano Sociale Territoriale 2022, per una restituzione ad associazioni e cittadinanza di quanto fino ad oggi realizzato nello specifico ambito di intervento "Non Autosufficienza";
- Definizione di nuovi obiettivi e modalità di azione.

Contenuti dell'Incontro

L'incontro inizia con una breve presentazione della Coordinatrice Pamela Malvestiti, la quale descrive gli obiettivi dell'incontro, evidenziando l'impegno assunto dall'ATS 20 di monitorare ed aggiornare con cadenza annuale il Piano Sociale Territoriale 2021-2022 pubblicato lo scorso anno. La dott.ssa spiega come l'incontro intenda focalizzarsi su alcune tematiche principali, corrispondenti agli interventi e ai progetti intrapresi nell'ultimo anno nell'ambito della non autosufficienza, grazie soprattutto ai finanziamenti concessi dal PNRR.

La Coordinatrice procede esponendo il primo progetto PNRR riguardante il target anziani che vede coinvolto l'ATS 20: un progetto incentrato sulla prevenzione dell'istituzionalizzazione dei soggetti non autosufficienti. La dott.ssa spiega come sia in costante aumento sul territorio la richiesta di istituzionalizzazione da parte delle famiglie, che faticano a favorire la permanenza degli anziani nel proprio contesto domiciliare, a causa della carenza e dell'inefficacia della rete dei servizi presenti. Il finanziamento concesso dal PNRR va proprio a prevenire questo

fenomeno, promuovendo la permanenza della persona anziana non autosufficiente all'interno del proprio contesto abitativo, fornendo forme di sostegno ed accompagnamento sia al soggetto anziano che alla sua rete familiare. Il progetto, continua, vede coinvolti anche gli Ambiti di Fermo ed Ascoli, per un target complessivo di 101 beneficiari ed un ammontare di 2.000.000 di euro. L'intervento si sviluppa su due assi: il primo incentrato sulla riqualificazione di abitazioni per la convivenza di anziani non autosufficienti in alternativa all'istituzionalizzazione; il secondo focalizzato sul finanziamento e l'allestimento di dispositivi (servizi ed attrezzatura) in grado di promuovere la permanenza della persona anziana all'interno del proprio domicilio. Nel primo caso, sono già in cantiere degli interventi di ristrutturazione e di adattamento di edifici comunali nei territori di Montalto Marche e nel Fermano, che andranno ad ospitare gli anziani attraverso nuove forme di co-housing; nel secondo caso, si prevede l'attivazione di una sorta di "Smart Village", già sperimentato nell'ATS 19 e che verrà esteso soprattutto nel territorio dell'ATS 20. Con quest'ultimo intervento, continua, saranno attivati servizi sociali e socio-assistenziali, consistenti anche nel controllo delle condizioni di salute dell'anziano e dei parametri vitali, mediante teleassistenza ed attraverso la presenza frequente di infermieri. Saranno messi a disposizione, sia degli ausili di tipo tecnico, legati alla telemedicina, sia un'equipe multidisciplinare formata da infermieri, assistenti domiciliari ed animatori. Importante sarà infine anche la messa a disposizione di un servizio trasporti dedicato al progetto.

Legandosi alla tematica del trasporto anziani, la dott.ssa specifica come questo servizio venga ad oggi realizzato sul territorio dagli enti dedicati alla pubblica assistenza, quali ad esempio le varie croci verde ed azzurra, per i trasporti più complessi, e dalle associazioni di volontariato nei casi più "leggeri". Collaboratore storico in tal senso è infatti l'Associazione Auser, presente all'incontro nella figura di Luigi Pagnotta. A conclusione dell'esposizione del primo progetto, la Coordinatrice puntualizza come le tempistiche di realizzazione siano ad oggi ancora dilatate e come questo ritardo dipenda dall'organizzazione del ministero; rispetto ad altri progetti, specifica, quello rivolto al target anziani, sembra infatti lasciato in secondo piano.

La dott.ssa Malvestiti continua esponendo il secondo progetto PNRR riguardante le "Dimissioni Protette", divenute ad oggi anche un Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali (LEPS). Assicurare le dimissioni protette vuol dire permettere che la persona non autosufficiente, in uscita da una struttura di cura ospedaliera, venga adeguatamente accompagnata e supportata nel suo ritorno a domicilio. I target di intervento del progetto, spiega, sono due: persone non autosufficienti che possiedono un proprio domicilio e che quindi possono far ritorno a casa; persone non autosufficienti senza fissa dimora, per le quali le dimissioni risultano essere un ulteriore problema. In quest'ultimo caso il progetto si intreccia inevitabilmente con gli interventi nell'ambito della povertà estrema.

La Coordinatrice spiega come nell'ambito del progetto "Dimissioni Protette" l'ATS 20 si sia già mobilitato facendo un accordo con l'AST 4 di Fermo, che ha già attiva sul territorio un'Unità di Valutazione Integrata (UVI) deputata alla gestione delle dimissioni protette, spesso però insufficiente. Viene ricordato come un obiettivo del Piano Sociale Territoriale d'Ambito sia proprio quello di iniziare a ragionare insieme alla sanità sul LEPS delle dimissioni protette e come tale tema sia esplorato anche all'interno del nuovo Piano Socio Sanitario Regionale, essendo riconosciuto come Livello Essenziale di Assistenza (LEA) sanitario. Il rischio, spiega, è che le azioni messe in campo dal sociale e dalla sanità camminino parallele, senza una vera e propria integrazione.

Il Progetto PNRR, che vede insieme l'ATS 20, l'ATS 19 e l'ATS 24, andrà a potenziare procedure, modulistica ed interventi, partendo da quanto già predisposto e realizzato dall'UVI. Il gruppo di lavoro ha infatti creato due documenti a partire dai modelli già presenti nel campo della sanità. La Coordinatrice mostra i due documenti creati, descrivendoli in ogni parte: il primo è un modello funzionale alla valutazione precoce delle criticità al momento delle dimissioni, per garantire un'efficace organizzazione degli interventi; il secondo una scheda sociale volta ad individuare le caratteristiche del paziente, della sua rete familiare e sociale, della sua abitazione, ecc. Il Progetto inoltre, partirà dall'UVI attualmente costituita e formata da medici, infermieri ed assistente sociale, per potenziarla con ulteriori assistenti sociali, figure professionali specificatamente dedicate alle dimissioni protette, che saranno

inserite all'interno dei Servizi Sociali comunali, andando a rafforzare anche il servizio sociale professionale. Il Progetto garantirà inoltre l'organizzazione di un sistema di prossimità e di assistenza domiciliare, che sarà attivato in base alle valutazioni realizzate dall'UVI. Molto più complesso sarà il caso dei soggetti senza fissa dimora: nonostante ci siano altre progettazioni PNRR trasversali nel campo della povertà estrema, di fatto queste situazioni vengono poco indagate e restano spesso escluse da una programmazione pienamente efficace degli interventi.

La dott.ssa Malvestiti conclude spiegando come nell'ambito della non autosufficienza esistano già da alcuni anni dei Livelli Essenziali stabiliti a livello nazionale (legge n. 234 del 2021) e come su questi permanga comunque una certa vaghezza, soprattutto nella loro applicazione. Vengono così mostrati e letti alla platea, ponendo particolare attenzione sui Servizi Sociali di Supporto. Viene infatti ribadita la necessità di dotare il territorio di servizi che siano anche di supporto non solo ai soggetti non autosufficienti, quanto anche al loro contesto familiare: corsi di formazione ai caregiver per la cura e l'assistenza all'anziano, strumenti per favorire l'incontro tra domanda e offerta di assistenti domiciliari, procedure più efficaci che consentano di garantire un'attivazione tempestiva di interventi assistenziali. Terminato l'intervento la dott.ssa Malvestiti invita la platea ad aprire un confronto sui temi trattati.

Prende la parola Cinzia Garbuglia, Assistente Sociale del Comune di Sant'Elpidio a Mare, la quale concorda sulla necessità di potenziare l'UVI al momento della valutazione iniziale del percorso dimissioni, puntualizzando però anche la necessità di prevedere un sistema di monitoraggio in itinere, attraverso il coinvolgimento dei Medici di Medicina Generale.

Riprende la parola la Coordinatrice Malvestiti, spiegando come il progetto abbia già preso in considerazione il coinvolgimento dei Medici di base. Continua puntualizzando come le dimissioni protette siano in realtà un intervento temporaneo e limitato e come sia necessaria un'azione tempestiva dei Servizi Sociali per programmare i dispositivi da attivare al termine dell'intervento (es. servizio SAD, trasporti, pranzi a domicilio, ecc.)

Prende la parola la dott.ssa Sara Concetti, Referente SAD per la Cooperativa Nuova Ricerca Agenzia Res, la quale descrive una panoramica del servizio e dell'utenza presa in carico per singoli comuni, evidenziando come questa sia diventata nel corso degli anni sempre più complessa. Viene fatto presente che, alla luce delle nuove problematiche e dell'aumento esponenziale e continuato della popolazione anziana sul territorio, è necessario un potenziamento del servizio dal punto di vista orario ed un ripensamento delle competenze e delle figure professionali richieste per l'espletamento delle prestazioni. Come spiega la referente, è infatti aumentata la complessità dei casi seguiti e, conseguentemente, anche degli interventi e delle prestazioni richieste, motivo per il quale si è alla ricerca di personale che abbia, non solo una qualifica di OSS, ma anche competenze educative e disponibilità nello spostamento, aspetti sempre più difficilmente rintracciabili. La dott.ssa Concetti conclude richiamando l'attenzione all'aspetto socializzante del servizio, auspicando un potenziamento delle risorse per lo svolgimento di attività relazionali e di animazione, anche attraverso volontari e risorse del Servizio Civile.

Risponde la Coordinatrice, la quale concorda sulla necessità di intervenire sul SAD, alla luce del costante aumento del fabbisogno territoriale, proponendo: 1. un potenziamento delle ore per i casi già attivati e per i quali viene riscontrata maggiore complessità; 2. l'intercettazione della fascia di popolazione che necessiterebbe dell'intervento, ma che non vi accede, con l'obiettivo di capire le motivazioni alla base; 3. dare una maggiore frequenza alle attività di socializzazione, non affidandosi esclusivamente ad interventi sporadici, ma strutturando un sistema di attività costanti. In merito alla disponibilità dei volontari del Servizio Civile per lo svolgimento di attività di animazione, la dott.ssa Malvestiti fa presente come i progetti nei servizi di assistenza agli anziani non vengano più realizzati perché non vi è più una richiesta ed un interesse da parte dei ragazzi stessi. Questo, chiarisce, è un problema che sta coinvolgendo l'intero progetto del Servizio Civile, che riscontra di anno in anno una diminuzione nelle domande.

Prende la parola la dott.ssa Garbuglia, la quale spiega come i giovani siano disincentivati a partecipare ai progetti di Servizio Civile soprattutto a causa di una bassa indennità e delle poche prospettive di lavoro offerte dall'attività di volontariato.

La Coordinatrice, ricollegandosi all'argomento, riferisce come sia cambiata nel tempo l'immagine del Servizio Civile tra i ragazzi, i quali non vedono più l'attività di volontariato come un trampolino di lancio verso una futura occupazione. Per questo motivo, continua, l'ATS 20 si è posto come obiettivo per il prossimo anno un lavoro di sensibilizzazione all'interno delle scuole, incentrato proprio sulla promozione del Servizio Civile tra gli studenti.

Prende la parola Luigi Pagnotta, Presidente dell'Auser Volontariato Elpidiense, il quale concorda sulla necessità di realizzare dei corsi di formazione ai caregiver rispetto alle principali procedure di assistenza all'anziano non autosufficiente, soprattutto nel momento delle dimissioni. Il sig. Pagnotta continua portando alla luce un'ulteriore criticità, quella della reticenza da parte delle persone più anziane di richiedere aiuto nonostante ne abbiano bisogno, sia per senso di vergogna, sia per una carenza di informazioni disponibili.

La dott.ssa Malvestiti risponde esprimendo la massima disponibilità nella realizzazione di momenti formativi dedicati a queste tematiche, spiegando come l'ATS 20 sia già attivo nell'organizzazione di percorsi formativi rivolti alle famiglie e come spesso, tuttavia, sia difficile ottenere un loro pieno coinvolgimento. Ad ogni modo sarà possibile promuovere un corso incentrato su queste tematiche, verificando la risposta del territorio. Rispetto al problema della difficoltà di diffusione delle informazioni alla popolazione più anziana, la stessa concorda sulla possibilità di incrementare le azioni di comunicazione, non solo in formato digitale. Inoltre continua informando come, in accordo con la sanità, l'Ambito si stia adoperando per realizzare una mappatura dei punti di accesso sanitari e sociali sul territorio con l'obiettivo di fare una ricognizione dei servizi offerti e produrre del materiale informativo aggiornato e completo a disposizione del cittadino.

Prende la parola Roberto Lanfranco per la CGIL, il quale aggiunge come la mancata organizzazione ed integrazione tra sociale e sanità nell'ambito delle dimissioni protette, porti ad uno spreco di risorse umane ed economiche, costringendo in molti casi a dilatare i tempi di degenza dei pazienti nei reparti, in assenza di possibilità assistenziali a domicilio. Altro problema riguarderebbe la carenza di personale infermieristico, dovuto ad una diminuzione di studenti in tale campo di studi. Come viene spiegato, ad incidere sulla scelta del percorso di studi in campo infermieristico sarebbero soprattutto fattori di tipo economico, ovvero una bassa retribuzione in confronto ad elevati livelli di responsabilità richiesti. Questo aspetto non è secondario, se si considera che l'attività sanitaria che si intende garantire nel progetto dimissioni protette avrà bisogno di personale infermieristico e non potrà basarsi solo su interventi di telemedicina.

Prende la parola la dott.ssa Marianna Pistolesi per la Cooperativa Sociale PARS, la quale concorda con quanto detto, riferendo la difficoltà nella reperibilità di personale infermieristico nella gestione di servizi residenziali per anziani, quali case di riposo e residenze protette. Le basse retribuzioni e gli alti livelli di responsabilità portano queste figure ad abbandonare tali occupazioni per la ricerca di impieghi pubblici maggiormente retribuiti. Oltre alle strutture residenziali per anziani, le cooperative faticano anche a trovare personale da dedicare ai servizi domiciliari, non esistendo un sistema di reclutamento efficace.

Prende nuovamente la parola la dott.ssa Sara Concetti, la quale ribadisce l'incoerenza esistente tra la retribuzione prevista dal servizio SAD e le reali competenze professionali richieste per l'espletamento del Servizio, motivo per il quale è eccessivamente difficile per le cooperative disporre delle necessarie risorse umane. La stessa, rispondendo alla problematica precedentemente espressa rispetto al mancato accesso di molte famiglie al servizio assistenziale, spiega come spesso la compartecipazione delle famiglie alla spesa calcolata su base ISEE, vicina alla retribuzione di un assistente privato, porti molte famiglie a scegliere questa seconda opzione, in grado di garantire una maggiore flessibilità organizzativa.

Prende la parola la dott.ssa Garbuglia, che spiega come molto spesso le famiglie arrivino troppo tardi ai servizi, quando la situazione risulta essere già grave. Questo probabilmente si deve ad una mancanza di informazioni, di tempo a disposizione o di risorse che permetterebbero di seguire tutte le procedure burocratiche richieste.

Prende la parola la Coordinatrice, la quale conclude spiegando come sarà impegno dell'ATS 20 iniziare a riflettere sui nuovi LEPS della non autosufficienza. Per farlo si prevede la creazione di un tavolo di confronto informativo, che si riunirà con maggiore frequenza per capire come organizzare gli interventi in maniera più operativa. Per rispondere alle criticità sopra evidenziate rispetto ad una scarsa informazione, la dott.ssa propone l'organizzazione di momenti di confronti con la cittadinanza in videoconferenza, appuntamenti online o telefonici e uno sportello telefonico di assistenza su pratiche burocratiche.

Rilevato che sono stati trattati tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno e che nessuno dei presenti chiede di intervenire, la Coordinatrice dichiara chiuso l'Incontro. Viene specificato che saranno resi pubblici nelle prossime settimane all'interno del Sito dell'ATS tutti i verbali dei Tavoli, nonché un documento di aggiornamento, nel quale saranno riportati in maniera sintetica i temi emersi dagli incontri e gli obiettivi per la prossima annualità.